

# A Tg4 e Tg5 il record dell'impar condicio

## I dati su Mediaset confermano il netto squilibrio La parte del leone, ovvio, tocca a Forza Italia

■ / Roma

**AL TG4 IL RECORD SQUILIBRIO** Il telegiornale diretto da Emilio Fede ha dedicato il 71,77 del tempo al centrodestra e solo il 21,81 al centrosinistra: dallo scattare della par condicio l'11 febbraio, fino al 25. Il «fedelissimo» ha riservato a Forza Italia il 35,37% del tempo, un'ora buona, mentre ai Ds solo tredici

minuti con il 7,75% e alla Margherita 1 minuto e 24 secondi, pari allo 0,81%. Sono i dati del monitoraggio effettuato dalla Isim Ricerche per l'Authority delle Telecomunicazioni, nelle prime due settimane di par condicio, nelle edizioni principali dei tg delle reti Mediaset. Dati visibili sul sito internet dell'Agcom da pochi giorni.

Si valuta il «tempo di antenna», che somma il tempo di parola in cui il personaggio politico parla direttamente, e la sua presenza o immagine in tv. Ma per le tv private i criteri sono diversi da quelli usati per la Rai: in campagna elettorale l'Osservatorio di Pavia considera come unco soggetto maggioranza e governo, rispetto all'opposizione, mentre l'Isim mantiene la separazione tra maggioranza e governo. E proprio la somma del tempo dedicato ai partiti, al

presidente del Consiglio, al governo e ai presidenti delle Camere (tutti esponenti della maggioranza) rivela lo squilibrio.

Il caso del Tg4 è il più eclatante ma tutte le reti Mediaset privilegiano Forza Italia, il partito dell'editore proprietario... Penalizzati An e Udc: il Tg4 li affonda Fini e il suo partito allo 0,22%, Casini e l'Udc allo 0,66. La Lega cara al premier sventa con cinque minuti e il 3,19% del tempo. Roba da far arrabbiare le altre due «punte»...

Il Tg5 diretto da Carlo Rossella appare poco più equilibrato, con il 57 per cento del «tempo antenna» riservato alla maggioranza (più governo) e il 35,93 all'opposizione. Curiosi anche qui certi

**I primi monitoraggi dell'Autorità delle Tlc segnalano lo sbilanciamento dei tg Mediaset. A favore del padrone**

dati: Rifondazione Comunista ha il 5,02%, alla Rosa nel Pugno il 2,73. Poco meno che alla Margherita, che ha il 2,97%. Il Tg5 fa parlare Alternativa Sociale di Alessandra Mussolini per 3 minuti, rispetto ai 29,58 di FI, i 5 minuti di An. Una sproporzione, anche se le polemiche sugli «impresentabili» hanno portato alla ribalta la Nipote... Per An il 3,36%, meglio l'Udc con il 5,50.

La Casa delle Libertà non viene quasi considerata: quattro minuti pari al 2,60 nel Tg4; 1,61 al Tg5, il 3,75 su Studio Aperto di Italia1. Sarà perché con la nuova legge elettorale è proporzionale e contano i voti che prendono i partiti? Dell'Unione, invece, si parla di più come soggetto: il 18,55% per il Tg4; il 13,33 nel Tg5, il 17,68 per Studio Aperto. Eppure l'Unione non è scritta sulla scheda elettorale: esisterà alla Camera l'Ulivo, che nelle presenze tv non è neppure citato.

Studio Aperto sembra più equilibrato: ha dedicato il 49,81 del tempo antenna alla maggioranza (più governo) e il 44,77 al centrosinistra. Ma anche nel Tg di Italia1 diretto da Mario Giordano avvengono strane cose: Rifondazione comunista ha più spazio dei Ds. Molto: il 15,16%, rispetto al 6,65 per la Quercia. Bertinotti sarà considerato più telegenico o è un *escamotage* per oscurare il maggior partito del centrosinistra? Giordano premia anche lui Forza Italia col 24,25%, l'Udc è azzerata allo 0,52 (19 secondi), An ha il 3,26%. E Alessandra Mussolini ben 3,8%, due minuti buoni. Misteri di tele Biscione... Fatto sta che la stessa Authority per le

Telegiornali Mediaset e La7				
Tutte le edizioni 11-24 febbraio 2006 - dati espressi in %				
	TG4	TG5	Studio Aperto	La7
	Tempo di antenna	Tempo di antenna	Tempo di antenna	Tempo di antenna
<b>Soggetti Politici</b>				
Casa delle Libertà	2,60	1,61	3,75	4,91
Allenza Nazionale	0,22	3,36	3,26	2,93
Forza Italia	35,37	19,57	24,25	17,24
Udc	0,66	5,50	0,52	3,33
Nuovo Psi	0,00	0,03	0,00	0,00
Lega Nord	3,19	4,11	5,31	9,17
Movimento per le Autonomie	0,48	0,19	0,00	0,00
Riformatori Liberali	0,00	0,07	0,00	0,00
Dc per le Autonomie	0,00	0,24	0,00	0,00
Alternativa Sociale	1,58	2,11	3,80	2,41
Partito Repubblicano	0,00	0,00	0,05	0,00
<b>Soggetti Istituzionali</b>				
Presidente Repubblica	5,06	4,17	2,05	7,38
Presidente Consiglio	3,56	3,79	2,05	1,45
Presidente Senato	0,01	0,44	0,00	0,71
Presidente Camera	0,62	0,13	0,47	0,07
Governo	11,53	16,19	6,35	17,72
Unione Europea	1,36	1,67	2,98	5,79

Fonte: Isim per l'Autorità delle comunicazioni

Telecomunicazioni, presieduta da Corrado Calabrò, ha graziato il Tg5 dalle sanzioni per la diretta del premier al Congresso Usa come «ronaca» di un evento di rilevanza istituzionale, ma aveva imposto a Rete4 e Italia1 l'imme-

diato ripristino della par condicio. Anche nei tg de La7 salta agli occhi lo squilibrio: un totale di 59,4% del «tempo antenna» per il centrodestra; solo il 26,22% per il centrosinistra. Forza Italia 17,24%, Ds solo 4,34.

### DIRITTI TV

#### Mills e Jowell sull'orlo del divorzio

**ROMA** Lo scandalo che ha travolto suo marito David Mills, accusato dai pm milanesi di aver ricevuto 600.000 dollari da Silvio Berlusconi, sembrava potesse costare al ministro britannico della Cultura Tessa Jowell il posto di lavoro, ma alla fine è stato il suo matrimonio a cedere per primo. Il ministro, uno dei più fedeli alleati del premier Tony Blair, ha deciso infatti di separarsi dal marito avvocato internazionale con il quale è sposata da 27 anni. Ad annunciarlo è stato il legale di Mills David Kirk, che ha dichiarato che la Jowell è arrabbiata e imbarazzata per come le vicende finanziarie del marito abbiano finito con il danneggiare gravemente la sua reputazione. Mills, dal canto suo, afferma Kirk, «si assume completamente le responsabilità per queste pressioni e per la situazione in cui ha posto la moglie, che non ha avuto alcun ruolo né colpa in questa vicenda. È mortificante che lei sia arrabbiata a causa dell'imbarazzo che le ha creato. Spera che in futuro il loro rapporto possa risanarsi, ma, date le attuali circostanze, hanno deciso un periodo di separazione». Ed è stata proprio quest'ultima precisazione, ovvero che la loro separazione potrebbe essere soltanto temporanea, a far ipotizzare ai più cinici e maligni dei corridoi di Westminster che la loro crisi sia in realtà un'ingegnosa mossa volta a salvare la carriera della Jowell. È stato l'orgoglio ferito di una donna che credeva di potersi fidare del marito a distruggere il loro matrimonio? O si tratta di un calcolato espediente politico? Pur essendo stata scagionata dall'accusa di aver violato il codice di condotta ministeriale sottoscrivendo alcune transazioni finanziarie del marito, la Jowell avrebbe ancora molte domande a cui rispondere.

**L'INTERVISTA PAOLO GENTILONI** Il presidente della Vigilanza: troppo sbilanciato soprattutto il Tg2. Una campagna elettorale spettacolarizzata che nasconde i problemi veri...

## «Ma se continuerà così, interverrò sull'azienda Rai»

■ di Natalia Lomabro / Roma

«I dati dell'Osservatorio di Pavia parlano chiaro: esiste uno squilibrio nei telegiornali Rai, soprattutto nel Tg2. Se non verrà corretto in questa settimana interverrò». Lo annuncia Paolo Gentiloni, presidente della Commissione di Vigilanza.

**Il Tg2 alla Rai e il Tg4 per Mediaset hanno il record dello squilibrio. Nell'insieme come valuta il primo periodo di par condicio televisiva?**

«È un bilancio fatto di luci e ombre. Domani (oggi, ndr) siamo a tre settimane dall'entrata in vigore della par condicio. Secondo i dati dell'Osservatorio di Pavia sulla Rai, nelle trasmissioni di approfondimento come Ballarò e Porta a Porta c'è un sostanziale equilibrio, così come a RaiNews24 e RaiInternational. È evidente, invece, lo squilibrio in alcuni telegiornali e soprattutto nel Tg2. In periodo di par condicio, infatti, i tg devono tendere a una sostanziale parità di tempo dedicata ai due schieramenti».

**Con quali criteri si giudica?**

«Da dieci anni il monitoraggio che l'Osservatorio di Pavia effettua per la Rai in campagna elettorale considera due soggetti: la maggioranza che comprende anche il governo, e l'opposizione. Ora non si può prolungare quella regola mai scritta dei tre terzi, (un terzo del tempo alla maggioranza, un terzo al governo e uno all'opposizione, ndr). Un principio che hanno ribadito i vertici Rai ai direttori di testata».

**Con la lettera del direttore generale Meocci?**

«Sì. Non dico di misurare col cronometro un 50 e 50 del tempo, perché anche così si può fare un tg squilibrato».

**Faccendo parlare un ministro su un caso di attualità, mettiamo l'avaria, mentre questo parla nel ruolo di esponente di partito?**

«Per questo a Pavia considerano i membri di governo e gli esponenti di partito come facenti parte della maggioranza. Del resto basta guardare i tg: in quasi tutti i casi il presidente del Consiglio e i ministri intervengono come protagonisti della battaglia politica, dato che l'attività parlamentare è conclusa e anche le decisioni del consiglio dei ministri sono rarefatte».

**Lei ha parlato con i direttori di Tg?**

«Giorni fa ho segnalato l'esistenza del problema. Se lo squilibrio non sarà stato corretto nella settimana che si è conclusa, interverrò formalmente con l'azienda Rai».

**Parliamo di par condicio nell'Unione. Diliberto ha accettato il confronto con Berlusconi venerdì a Matrix. Gli altri leader del centrosinistra evitano di farlo per rispetto a Prodi. Secondo lei il segretario Pdcf fa un errore?**

«Diliberto faccia come crede, ma non c'è dubbio che Berlusconi cercherà di usare a suo vantaggio un confronto dipinto come fosse tra un liberale e un comunista».

**Teme che si generalizzi?**

«E sì, il premier dipingerà come comunista tutta l'Unione e se stesso come il liberale. Una doppia messa in scena che certo non aiuta la verità».

**Si farà mai il faccia a faccia Prodi-Berlusconi in tv?**

«Anche i sassi, ormai, hanno capito che il confronto si farà se il premier, che è il più interessato, accetterà di duellare ad armi



Mi auguro che il confronto Berlusconi-Prodi ci sia, alla fine e ad armi pari E che avvenga alla Rai

pari». **O Berlusconi rinuncia alla conferenza stampa finale, oppure? Il «Iodo Gentiloni» perché Prodi parlasse come leader dell'Ulivo è stato bocciato da Bonaiuti. Che fare?**

«L'importante è togliere la forzatura fatta dalla maggioranza in commissione di Vigilanza, e concordare le modalità. Nel nostro regolamento si dice solo che i faccia a faccia devono essere trasmessi su RaiUno in prime time e moderati da un giornalista Rai; tutto il resto è da decidere fra le due parti».

**Per l'entourage di Prodi non lo dice la legge che i faccia a faccia si debbano fare in uno studio Rai, perché non in un auditorium e trasmesso dalle tv, all'americana?**

«Possibile. Io mi auguro che avvenga alla Rai, e sarebbe discutibile farlo nelle tv a pagamento, o di proprietà di uno dei due sfidanti».

**Berlusconi accusa Prodi di aver paura. Rischia di mostrarsi debole?**

«Prodi non ha affatto paura, infatti l'ultimo confronto non è andato a suo favore. Ma Prodi non è masochista, e in questo momento è in vantaggio. Non è possibile

che chi è indietro nei sondaggi imponga un confronto a chi è in testa a condizioni per lui sfavorevoli».

**Con la par condicio il clima sembra meno rovente. Come mai?**

«La proprietà di tre televisioni e l'influenza sulle altre tre ha consentito al presidente del Consiglio, prima della par condicio, una presenza tale che ha prodotto qualche vantaggio a lui e a Forza Italia, molto a scapito dei suoi alleati. Ora questa spinta sembra esaurita, più che per la par condicio, perché è stato raschiato il fondo del barile. E la volata a 10 km dall'arrivo lascia con fiato corto nei km decisivi...».

**Una campagna elettorale tutta in tv è falsata dalla spettacolarità?**

Temo che con Diliberto a Matrix il premier si dipinga come statista liberale E cerchi di far credere che tutta l'Unione è comunista

«Si parla pochissimo del Paese, dello stato dell'economia e di cosa fare per migliorarla. In Germania a settembre lo scontro è stato sul fisco, sul lavoro. Qui siamo costretti a una campagna elettorale tutta petardi, fuochi d'artificio e invettive. Non è solo colpa della tv, ma anche della politica».

**Prodi a Porta a Porta, in modo pacato, ha parlato di contenuti.**

«Appunto: Prodi ha parlato di temi reali: casa, lavoro, famiglia. Ma, secondo l'agenda mediatica dettata da Berlusconi, qui chi tiene i piedi per terra sembra uno che viene dalla Luna...».

**L'Unione critica la diretta del premier da Washington sul Tg5. Berlusconi insiste che la Rai avrebbe dovuto trasmetterla, ma la destra non si è accorta che l'ha fatto RaiNews. Che ne pensa?**

«Quella diretta è stata un bersaglio di critica sbagliato, rispetto a tante forzature sulle tv commerciali e sulla Rai. Me la prenderei, piuttosto, con le interminabili dirette che ci propina Rete4, o con le aperture che i tg dedicano a Berlusconi in contesti assai meno istituzionali del Congresso americano».

## Prodi: Berlusconi prima non voleva parlare con nessuno ora vuole farlo con tutti

**ROMA** «Mi limito ad osservare che nel 2001, alle scorse elezioni, il presidente Berlusconi non ha voluto fare il dibattito con nessuno. Ora invece lo vuole fare con tutti. Vuol dire che qualcosa è cambiato, qualcosa di molto importante». Così il leader dell'Unione Romano Prodi, conversando con i cronisti a Bologna, ha commentato l'ipotesi di un faccia a faccia Berlusconi-Diliberto. Diliberto va avanti per la sua strada. «La falce e il martello non sono i simboli di una ideologia, ma sono i simboli del lavoro. È questo il loro senso e, in Italia, non c'è niente di cui vergognarsi». Sono queste le cose che il segretario dei Comunisti italiani, Oliviero Diliberto, dirà venerdì a Silvio Ber-

lusconi in occasione del confronto televisivo. Al premier, spiega lo stesso Diliberto, concludendo una iniziativa del Pdcf al Teatro Ambra Jovinelli, «dirò, con pacatezza, che la falce e il martello sono stati protagonisti della Resistenza, quel simbolo è stato il protagonista della Costituzione, delle lotte per l'emancipazione sociale. Ci siamo sempre battuti contro le trame oscure, a favore della democrazia e della legalità. Siamo sempre stati dalla parte dello Stato e allora - conclude Diliberto - di cosa dobbiamo vergognarci? A Berlusconi venerdì farò vedere chi in Italia ha il senso dello Stato e delle istituzioni». «I moderati non hanno nulla da temere ma comunque se Clemente Mastella ritiene il contrario faccia an-

che lui un confronto televisivo con Berlusconi», ha aggiunto Oliviero Diliberto. «Il gioco dura da anni, da molti anni, e in questo momento sta per produrre conseguenze letteralmente disastrose per le istituzioni e la società italiana. Il gioco è quello della interlocuzione privilegiata da parte di Silvio Berlusconi con i famigerati Comunisti nei confronti dei quali scatenò contemporaneamente una risibile e grottesca campagna di pseudo-demonizzazione». Lo dice Marco Pannella, che aggiunge: «Dunque: venerdì prossimo Berlusconi dovrebbe incontrare di nuovo televisivamente Diliberto. Diliberto rappresentava solo se stesso più o meno come Borghezio e Calderoli rappresentano la Casa della libertà».

## Il Riformista, Polito-candidato da domani «si astiene»

**ROMA** Da lunedì prossimo, ultimo giorno utile per presentare le liste, sarà «ufficialmente candidato». Per questo, con un editoriale dal titolo «Il direttore si astiene», pubblicato ieri, Antonio Polito, in corsa per un seggio al Parlamento nelle file della Margherita, annuncia che si astiene dalla gestione del Riformista (che resta affidata al condirettore Stefano Cingolani) fino a che non si sarà conclusa «questa così strana ma così importante campagna elettorale». Si astiene, dunque, ma non sparisce: «dirò la mia ovviamente, ogni volta che avrò un'opinione meritevole di essere pubblicata, ma con la mia firma. Terrò anche un dialogo diretto e quotidiano con i lettori, sotto la forma di una rubrica di confessioni del candidato, una specie di diario».

Le ragioni, spiega Polito, «sono due: la prima è che non si possono fare bene due cose insieme, e io vorrei fare bene la campagna elettorale, soprattutto oggi che una legge paradossale fa di tutto per allontanare i candidati dal contatto diretto con gli elettori, i quali non sapranno mai chi hanno eletto. La seconda ragione è che ho fatto una scelta politica: ho ritenuto che un riformista debba oggi battersi per la nascita del partito democratico, e che il modo più rapido ed efficace per ottenerlo sia un'affermazione della lista unitaria dell'Ulivo alla Camera e della lista della Margherita al Senato». «Io credo che il pluralismo delle idee e il dibattito trasparente tra le idee siano il sale di questo giornale. Dunque - conclude il direttore del Riformista - mi faccio da parte».